

Ceppi di quercia, d'acero, di faggio, di tiglio, di abete, di pino, di castagno, di frassino, facevano fede delle più svariate e pregevoli essenze nelle boscaglie, senza contare il sommacco e la vallonea.

E poi pietre da costruzione, ferro fucinato, laterizi, insomma le cose più essenziali all'edilizia.

Le pere disseccate si aggiungevano alle famose susine bosniache per esaltare la produttività orticola. Saggi di cereali, esemplari di reti e di attrezzi agrari rappresentavano l'attività agricola e pescatoria. Candele di Serajevo e saponi di Mostar rispondevano al bisogno della luce e della pulizia: ben disposti documenti dimostravano iniziato il gran beneficio dell'istruzione popolare.

D'altra parte i modelli di moschee e di harem, i mobili domestici, le biancherie e le vesti ricamate d'oro e d'argento, i singolari lavori in pelli per oggetti da viaggio e di calzoleria, le galanterie di legno intarsiato con metalli preziosi, le armi dalle strane fogge e dai ricchissimi ornati, gli arnesi accessori al consumo del tabacco, le filigrane e le singolari oreficerie, facevano testimonianza del carattere orientale di quei paesi.

Si vedevano così riuniti in quel padiglione i documenti d'un singolare contrasto fra il passato recente e l'avvenire prossimo della Nuova Austria.